

“L'articolo 18 non c'è più, è rimasto solo il suo simulacro”,

cioè il suo fantasma. Questa non è una dichiarazione di qualche “estremista” tipo COBAS, ma di Sergio Cofferati, segretario generale CGIL ai tempi in cui, nel marzo 2002, ci fu la manifestazione del Circo Massimo, quella dei 3 milioni di lavoratori, per la salvaguardia dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. *Lo stesso articolo che il governo Monti-Napolitano (sostenuto da PdL-PD-UDC, felicemente alleati) ha deciso di cancellare, d'accordo con Cgil-Cisl-Uil, unite e compatte, certo non a favore di chi lavora.*

Ma cosa prevede il disegno di legge governativo, sia rispetto a quell'articolo che ad altre questioni?

1 - LICENZIAMENTI INDIVIDUALI. *Finora, nel caso in cui il licenziamento non fosse dovuto a vere e reali cause o motivi disciplinari, il giudice lo annullava, reinseriva il lavoratore nel posto di lavoro e obbligava l'azienda a retribuirgli tutti i mesi in cui egli era rimasto senza lavoro.*

Quando quel disegno di legge sarà divenuto legge, le nuove regole sui **licenziamenti disciplinari** imporranno al giudice una serie di vincoli finalizzati a rendere meno automatico il reintegro del lavoratore, permettendo all'azienda di liberarsene col semplice indennizzo di una somma di denaro, variabile tra 12 e 24 mensilità. **Con un nuovo lavoro o la pensione che saranno di là da venire.**

Ma, poi, chi glielo farà fare, alle aziende, di ricorrere al licenziamento per ragioni disciplinari, magari non provabili davanti al giudice, quando il disegno di legge gli serve su un piatto d'argento una ragione difficilmente contestabile, quella di tipo economico? Se sei un lavoratore che vuol farsi rispettare nella dignità, nei diritti e nella salute, che s'impegna non solo per sé ma per tutti, che è attivo negli scioperi, che non le manda a dire né ai capi né nelle assemblee, se non accetti la mobilita'

coatta o l'iniqua e inutile performance brunettiana, stai tranquillo..... stai tranquillo che una ragione economica il padrone la troverà di certo, per licenziarti.

E tu, una volta licenziato, o spendi cifre da capogiro (avvocati, esperti, professionisti: tutti con tariffe più che “profumate”!), per dimostrare al giudice che la ragione economica del licenziamento è “manifestamente insussistente”, cioè è inventata di sana pianta, sperando di riuscirci, o sarai liquidato con la solita somma di denaro tra 12 e 24 mensilità. Mentre un altro lavoro o la pensione saranno, anche qui, di là da venire.

2- AMMORTIZZATORI SOCIALI. *Si vuole ridurre ai minimi termini l'indennità di cassa integrazione, facendo sparire quella in deroga e abolendo quella straordinaria per cessazione dell'attività aziendale, oggi finalizzata a ritardare di 24 mesi il licenziamento, a sua volta indennizzato con la “mobilità” (12 mesi per chi ha meno di 40 anni; 24 mesi per chi ne ha tra 40 e 50; 36 mesi per chi ne ha più di 50).*





E si intende abolire la stessa indennità di mobilità, sostituendola gradualmente con una specie di indennità di disoccupazione, ribattezzata ASPI (Assicurazione Sociale Per l'Impiego): indennità che, a partire dal 2016, durerà soltanto 12 mesi per i licenziati con meno di 55 anni e 18 mesi per quelli con più di 55 anni. **Con un nuovo lavoro o la pensione che, naturalmente, saranno di là da venire.**

3- PRECARIATO. *Quanto ai lavoratori precari, è peggio che andar di notte: resteranno precari, ma in buona compagnia, perché ormai i*

lavoratori stanno diventando tutti precari!

Questo, e non altro, c'era da aspettarsi da un governo, il quale nel poco tempo dacché è in carica ha già deciso che in pensione ci si andrà per miracolo e che il trattamento economico dei pensionati sarà sempre più di miseria; ha reintrodotto l'ICI per la prima casa; ha aumentato la tassa sui carburanti, l'IVA, le tariffe ferroviarie, elettriche e del gas; ha introdotto i ticket sulle ricette e aumentato quelli per esami e analisi; ha tagliato servizi pubblici e sociali e ne ha rincarato il prezzo.

E sta condannando alla miseria più nera, per non dire alla fame, perché si ritroveranno senza lavoro e senza pensione, circa 350 mila lavoratori usciti dal lavoro in mobilità per essere avviati alla pensione. Diritto, questo, cancellato col drastico prolungamento dell'età pensionabile.

Ragioni, queste, che bastano e avanzano, per continuare la mobilitazione ed estenderla dai metalmeccanici a tutte le categorie, per cacciare questo governo insieme alle sue leggi e alle sue politiche di rapina. Anche se Cgil-Cisl-Uil si dicono soddisfatte -bontà loro! - delle “conquiste” raggiunte.



COBAS PUBBLICO IMPIEGO

r.i.p., via s. lorenzo 38, pisa, aprile 2012; cell.: 349 1970426, 349 8494727
confcobaspisa@alice.it; www.cobaspisa.it

